

TEATRO BIONDO DI PALERMO**“L'onorevole” di Sciascia per Vetrano e Randisi la politica dagli ideali ai compromessi****AGATA MOTTA**

«**N**aturalmente io respingo la mafia come fenomeno sociale... ma come fenomeno letterario essa è effettivamente affascinante». Sono parole di Leonardo Sciascia che spiegano come si sentisse irretito da quella potenza distruttiva capace di raggiungere e sedurre persino le coscienze più solide.

Enzo Vetrano e Stefano Randisi, in scena al teatro Biondo fino al 18 con *L'onorevole*, di quel fascino si fanno portavoce e dirigono il testo di Sciascia con precisione filologica, connotando i personaggi in modo efficacissimo: Vetrano è il modesto professore innamorato della cultura e malato di idealismo alla Don Chisciotte che si trasforma in un insuperbito onorevole pronò ai compromessi; Randisi è un pregevole Monsignor Barbarino tutto sorrisi e ipocrisia; Giovanni Moschella è il perfetto mafioso locale che travolge gli scrupoli etici del professore con il profumo del potere e di facili guadagni; Angelo Campolo è Fofò, giovane comunista sanguigno pronto a cambiar bandiera e colore; e poi gli adeguati Aurora Falcone, Aurelio D'Amore, Antonio Lo Presti, Alessio Barone.

Laura Marinoni è una credibilissima Assunta, uno dei primi personaggi femminili di vero spessore della narrativa di Sciascia, la moglie devota e innamorata che, avvertendo con sgomento il disfacimento etico del suo nucleo familiare e facendone il simbolo di una corruzione più grande, verrà etichettata, con manovra pirandelliana, come “folle”. Proprio lei, con la cultura trafugata al marito, potrebbe costituire la parte sana di una società altrimenti connivente, se non giungesse l'epilogo beffardo e crudele di una passeggiata al Lido di Venezia, con i bagliori del patinato mondo cinematografico, ad oscurare quel tanto di autenticità rimasta in fondo al cuore. La scenografia di Mela Dell'Erba allarga progressivamente le pareti laterali dell'abitazione per definire nuove dimensioni da status symbol e il disegno luci di Max Mugnai ne riverbera il cambiamento: dapprima calde ed avvolgenti e poi fredde e invadenti, all'insegna dell'efficienza. In tal direzione appare davvero acuta la trovata dell'improvviso blackout, che crea un'atmosfera sacrale con tanto di candele accese, durante il quale avviene la proposta della candidatura. Questo morality play mostra tutta la desolazione del racalmutese. Forse, nemmeno in lui, albergava la speranza di un cambiamento possibile.